



**Il guardiano
 delle Alpi:
 il CEMBRO
 Applicazioni
 Bonsai: la storia
 di "Yamagoya"
 Il rifugio.**

Il rifugio, una elegante bellezza esteriore che nasconde una misteriosa profondità interiore ancor più bella, però che si scopre triste per la caducità della vita

Massimo Bandera

**Il significato dell'ideogramma
 KANJI**

山

Yama - montagna

小

shou_chii -piccolo

屋

oku_ya - capanna

La storia.

Raccolto nel 1998, fu collocato in una cassetta di legno, costruita per l'occasione, in pomice in granulometria media. Fu mantenuta la stessa posizione nella quale la pianta fu trovata in natura. A causa del forte deterioramento del contenitore di legno, fu rinvasata utilizzando lo stesso composto di pomice nel contenitore di plastica che si vede nella foto 2.



Foto 2 - Marzo 2001 - la pianta a fine lavorazione.



Foto 1 - Ottobre 1998 - la sua collocazione in natura, una sorta di vaso naturale in mezzo alle rocce, tutte le radici erano superficiali ad eccezione di 1 che si insinuava all'interno di una fenditura e fu eliminata al momento della raccolta.

La 1° lavorazione.

Nell'ambito della festa di Primavera del 2001, organizzata dalla scuola d'arte Bonsai, decisi di partecipare al seminario con il maestro Hideo Suzuki presentandogli la pianta, che fu apprezzata secondo la scuola di pensiero classica.

A fronte delle valutazioni fatte, fu deciso di adattare la pianta allo stile MOJOGY, come si può notare della foto-2 fu inclinata per fare ricadere la proiezione dell'apice all'interno del nebari.

Al di là di problemi estetici, l'inclinazione penalizzava moltissimo l'imponente nebari, e questa lavorazione non ebbe successo anche a

causa della perdita di alcuni rami, diretta conseguenza dello scarso stato di salute e vigore della pianta per la cattiva coltivazione a cui fu sottoposta per l'inesperienza



Foto3-Marzo 2002: ecco in quale disastroso stato di salute si presentava l'apparato radicale, pochi peli radicali nuovi e presenza di marciume (colore nero delle radici)

Dopo la perdita dei rami, fortunatamente arrivarono anche i preziosi consigli di Massimo Bandiera, che visto il suo stato di deperimento desise di rinvasarla in vaso di gres hotoku di dimensioni adeguate, in akadama pura di granulometria media nella primavera del 2002, allo scopo di farle recuperare vigore, ed in futuro sopportare le lavorazioni successive.

Le foto 3 e 4 illustrano il decadimento dell'apparato radicale in pomice ed il miglioramento della sua salute a soli 2 mesi dal rinvaso.

Considerazioni estetica avanguardia prima della 2° lavorazione (xxxxx 2003)

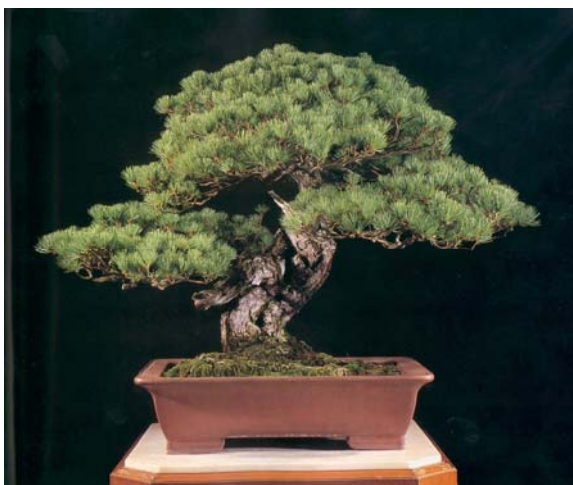
Analisi estetiche e considerazioni: pianta particolarmente difficile perchè molto vecchia (150-200 anni stimati) anche se ha l'aspetto e le caratteristiche di una pianta plurisecolare: il tronco è completamente devastato, che ha perso tutto: un solo ramo molto bello e difficile, e l'apice.

Il cambio dell'approccio da classico all'avanguardistico, porta ad analizzare la pianta in modo più naturale e conservativo sfruttando al massimo quello che la pianta ci suggerisce, dove tutti i suoi dettagli dovranno essere visti come pregi. **Normalmente la posizione originale**, per piante di questo tipo, è quella che suggerisce maggiormente la sua realtà. Non essendo una pianta da vivaio alla quale si può aggiungere dal nulla e scegliere che forma darle, "ma" una pianta raccolta in natura che racconta già una sua storia, tanto è vero che la sua posizione ne giustifica il nebari, di una certa potenza.

La scelta del fronte: metodo classico - massimo movimento, massimo nebari che in questo caso coincide anche dal punto di vista dell'estetica ZEN - nessun problema legato ad asimmetria, e alla naturalezza poiché si vede tutto il centro è vuoto.



Foto 4-Maggio 2002: - ecco come si presentava la pianta 2 mesi dopo il rinvaso.



Esempio 1: Shogun

Non distaccamento: 2 ambivalenze

1. da un lato la pianta con le sue caratteristiche uniche: 1° ramo e lo shari sul tronco (molto naturale e bello)
2. la corteccia

Particolarità del 1° ramo: MAVASHI EDA o FUTOKORO EDA.

Austerità: nessun problema, la pianta è molto vecchia è lei che ci insegna.

Semplicità: attenzione a non essere ridondati con grande tronco possente, evitare ripetizioni dei JIN

di Yamagoya - il rifugio pag.2

Sottile profondità: le suggestioni che evoca la pianta sono evidenti, con grandi contrasti: il tronco che è un edificio di dettagli avvenuti nel tempo, antichissimi e più giovani. Per aumentare la tranquillità estetica che è più difficile ma ricercata nelle piante antichissime, bisogna arrivare a dei gusti tipo MINOKAKE dello SHOGUN che sembra un mojogy classico ma che in realtà è un mojogy antichissimo perché ha un ramo in cima che è la sua chioma ed 1 antico ramo in una forma riportata al grande classicismo, oppure il famoso pino che ha 600 anni di KATO, che ricorda anche molto, si nota la tranquillità estetica che ha una pianta plurisecolare ma proprio come fosse millenaria, che ha questa chioma estremamente compattata e xxx schiacciata sotto il peso del tempo che è un grande fascino e che si vede anche nell'opera di Kimura.

Quindi la pianta cresce con la sua chioma grande perché comunque sono piante massicce grosse può xxxx questa struttura che va molto in su un po' contro la sua forma pio dopo si chiude verso l'osservatore suggerisce la chioma (posizione xxx), per portare la chioma nel posto suggerito bisogna ruotare il ramo apicale di 45° portandolo sotto i jin come si nota dalle foto x.

Salute della pianta al momento della lavorazione.

Il livello radicale non è proprio al top, il pelo radicale non raggiunge il mm di diametro, però la pianta si è ripresa molto bene ed è molto elastica. Si procede con intervento piegando un po' senza esagerare per completare l'anno successivo.



Esempio 2:

Contrariamente alle 1° valutazioni si è notato che dal punto di vista estetico la parte apicale molto avanti contribuisce a dare quel senso o effetto di abbraccio verso l'osservatore, e dalla chioma si intravede il castello di jin, in questo modo viene creata una profondità enorme dove la parte che ti accoglie è il verde e di dietro c'è questo ricordo antico che è anche fisicamente posteriore dei jin e dei traumi. E nella chioma che è anche molto grande si insinua nell'antico tronco un ramo che scende e crea la triangolarità.

Questa soluzione consente di sfruttare al massimo quello che c'è: cioè sia la cima che il ramo, si riesce a tenere la posizione del tronco, si riesce a creare un effetto di tranquillità a strati.

Un'altra caratteristica intrinseca di questa pianta è che possiede dei caratteri scuri, notturni, c'è un senso di Jugen molto forte, ed una cosa che va anche oltre al wabi-sabi è data dalla corteccia scura in contrasto con il bianco esaltato dagli shari e dai jin.

Immagini delle tecniche applicate per la lavorazione

Operazione di fessurazione per ruotare e piegare il ramo apice (in alto a sx) che dopo essere stato avvolto con tela di juta, filato è stato collocato a fine lavorazione al di sotto del JIN. La pianta essendo molto venata patisce meno la fessurazione.



Foto 5



Foto 6

Utilizzo della fresa per ripulire la zona di attacco del ramo principale da legno in marcescenza e per scolpirlo



Foto 7



Foto 8

La scelta del vaso: le diverse bellezze giapponesi



Foto 9: Vaso rettangolare del maestro Shinzan di Seto

Nella scelta difficilissima del vaso ci siamo basati basandoci sul pensiero del filosofo TAKESHI, secondo il quale la vera bellezza giapponese può essere di tipo gooken: la bellezza formale militare, di tipo Yuuga: la bellezza raffinata e di tipo bunjin: la bellezza spirituale.

Lo studio di queste estetiche e le esperienze fatte provando diversi vasi (attraverso uno studio di foto-composizione e ritocco) ha reso chiaro tutto il percorso svolto nella lavorazione di questo bonsai ed ha permesso di comprenderne la natura e lo spirito: la sua vera bellezza.

Provando un vaso forte, formale (foto n.9 e n.10), si è visto che nonostante si potesse pensare ad una soluzione valida c'è un contrasto eccessivo, perché la pianta ha un notevole percorso di essenzializzazione e le parti scultoree sono notevolmente attenuate.

Da una analisi superficiale si potrebbe pensare a dei vasi adatti ma si evidenzia lo spirito della pianta che non è di tipo Gooken.

Non trattandosi chiaramente di un bunjin, abbiamo cercato di comprendere se il tipo di bellezza Yuuga fosse la vera natura di questo albero. La bellezza Yuuga è una bellezza di tipo raffinato, molto ricercato, elegante, con riferimenti al processo di raffinamento cinese (MIYABI).



Foto 11: Vaso ovale del maestro Shinzan di Seto



Foto 10: Vaso rettangolare di Tokoname

In questo caso i vasi sono tipicamente le forme degli antichi vasi cinesi con dettagli raffinatissimi, piedi normalmente alti ed a volte forme difficili da abbinare. Provando seppur a livello virtuale, uno di questi vasi ha dato un esito eccezionalmente armonioso che ci ha permesso di comprendere il karma di questo pino cembro era veramente una bellezza raffinata.

Negli 8 anni di esperienza su questo bonsai il punto di partenza e di arrivo su uniscono nell'idea di rifugio che è diventato il suo soprannome. La filosofia di Yamagoia è un caposaldo del concetto di miniatura nel pensiero dell'estremo oriente, e nei suoi riferimenti taoisti incontra l'antica bellezza cinese